

Nasce l'Osservatorio culturale cantonale

Un progetto informatico del DECS volto a monitorare e a informare

■ www.ti.ch/osservatoriocultural: questo sito internet è il fulcro di un progetto informatico, denominato appunto «Osservatorio culturale del Cantone Ticino» che il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) attraverso la Divisione della cultura e degli studi universitari ha presentato ieri con una conferenza stampa alla Biblioteca cantonale di Bellinzona. A illustrare questa iniziativa sono stati gli interventi del consigliere di Stato Gabriele Gendotti, direttore del DECS, Sandro Rusconi, direttore della Divisione della cultura, Andrea Ghiringhelli, direttore dell'Archivio di Stato e della Biblioteca cantonale di Bellinzona nonché responsabile del progetto, coadiuvati dal responsabile web del DECS Elio Del Biaggio e da Patrick Felder, realizzatore del sito.

«L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino», ha sottolineato Gabriele Gendotti nel suo intervento, «vuole essere un nuo-

vo strumento per migliorare l'informazione inerente a offerte, progetti, formazione, in campo culturale e per facilitare un approccio al coordinamento, alla collaborazione, alle sinergie. Essenzialmente tramite una miglior conoscenza di quanto già si fa e si farà, monitorando i settori di attività e consegnando ai responsabili politici e agli operatori culturali una serie di dati e informazioni utili per meglio indirizzare i propri interventi e per riflettere criticamente sul loro operato». Creato sul modello di simili osservatori di cantoni e regioni a noi vicine come il Piemonte o la Lombardia - ma realizzato quasi a costo zero, è stato rilevato: il progetto parte infatti da un lavoro di diploma - l'Osservatorio culturale del Cantone Ticino e il suo sito vogliono dunque porsi come uno strumento attraverso il quale ognuno possa accedere a informazioni strutturate sui processi di formazione e di consumo di cultura. Un progetto che

ha più di un obiettivo. Da una parte il sito offre un servizio simile a quello dalle agende dei giornali e dei media elettronici già esistenti. Andrea Ghiringhelli a questo riguardo ha fatto notare come tale servizio sia agli inizi e dunque ampiamente migliorabile sulla base delle informazioni fornite dagli organizzatori di eventi e dagli enti - musei, biblioteche eccetera - che si occupano di iniziative a carattere culturale. L'invito è dunque quello a, per così dire, tenere informato l'Osservatorio delle proprie iniziative ed eventualmente fornire suggerimenti su come migliorarlo. In effetti, ora come ora, l'agenda del sito appare scarna rispetto all'effettiva mole di appuntamenti. Ma chi, per lavoro, si occupa anche della compilazione di queste agende per i giornali e gli altri media sa quale giungla di eventi - grandi medi e piccoli - sia il nostro Cantone e quanto darne corretta informazione sia un compito tutt'altro

che scontato.

Lo scopo dell'Osservatorio culturale però, come detto, non si esaurisce in questo. Anzi, le sue caratteristiche più interessanti sono altrove. Oltre a mettere a disposizione degli operatori culturali una sezione dedicata a proposte di formazione, a includere una sezione dedicata alle ricerche bibliografiche e a essere completato da una serie di link utili, l'Osservatorio, come ha sottolineato ancora Ghiringhelli, trova uno dei suoi compiti principali nel consentire ai cittadini uno sguardo sulle politiche culturali del Cantone. Pertanto, nelle diverse sezioni del sito si possono consultare documenti riguardanti le iniziative legate alle strategie di intervento culturale. In quest'ambito, ha rilevato Sandro Rusconi, agli interventi del Cantone è stato rimproverato di essere poco visibili. L'Osservatorio, in quest'ottica diventa dunque uno strumento di trasparenza e ospi-

terà, ad esempio, rapporti come quello che annualmente la Divisione della cultura e degli studi universitari redige per l'Ufficio Federale per la Cultura. Anche i rapporti sulle attività della Commissione cultura troveranno spazio sul sito (emendati però da tabelle personalizzate su privati che ricevono contributi, almeno finché non verranno rilasciate delle delibere in tal senso per permettere la pubblicazione senza scontrarsi con la necessità della protezione dei dati).

L'Osservatorio e il suo sito, infine, serviranno anche per un monitoraggio di tipo statistico sulle attività culturali in atto. Statistiche che - un esempio potrebbe essere quello delle cifre di affluenza ai musei - si baseranno sui dati comunicati dagli enti interessati. Da rilevare, riguardo a questo aspetto, che chi riceverà sussidi o contributi per le proprie attività sarà vincolato a fornire questo tipo di informazioni. **Fa.Co.**